

Annullata l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Puglisi e Ramella

Escono dal procedimento «Gioco d'azzardo» l'imprenditore Antonio Giovanni Puglisi (ché si trovava ai domiciliari) e il bancario Salvatore Ramella (già scarcerato). Il Tribunale della Libertà di Reggio Calabria (Roberto Lucisano presidente, Angela Incognito e Cinzia Barillà giudici) ha infatti annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Anna Maria Arena nell'ambito del procedimento in relazione alla posizione dei due indagati, che sono difesi dagli avvocati Adriana La Manna il primo, e dagli avvocati Bonaventura Candido e Fabrizio Gemelli il Ramella (ché fino a ieri era sottoa posto all'obbligo di dimora a Palermo, sede o del luogo, di lavoro dal lunedì al venerdì).

Il Tribunale della Libertà ha invece sostituito la misura della detenzione in carcere con gli arresti domiciliari per Domenico Paternò (per lui l'esclusione dell'aggravante di c, aver agevolato l'associazione mafiosa), difeso dagli avvocati Gaetano Picciolo e Cesare Santonocito, e - pur annullando l'ordinanza - in relazione ad alcuni capi di imputazione ha confermato la misura cautelare nei confronti del magistrato Giuseppe Savoca, difeso dall'avvocato Alberto Gullino, e del vice di questore della Polizia Alfio Lombardo, difeso dall'avvocato Italo Scaccianoce.

Per Savoca, il TdL ha annullato l'ordinanza in ordine ai capi G (concussione) ed E (rivelazione di segreto d'ufficio) e ha confermato per i capi F e G bis (due ipotesi di favoreggiamento); per Lombardo, invece, ha annullato per il capo D (peculato) e ha confermato per i capi A (corruzione) e B (rivelazione di segreto d'ufficio).

L'organo di garanzia, infine, ha confermato integralmente l'ordinanza in relazione alle posizioni di Antonino Rizzotto, difeso dall'avvocato Antonello Scordo e dell'imprenditore Antonello Giostra, difeso filagli avvocati Claudio Rugolo e Salvatore Papa.

E l'avvocato Rugolo ha manifestato sorpresa per il provvedimento del Tribunale della Libertà: «In sede di discussione - sostiene il legale - è stato evidenziato con estrema chiarezza come non sussistevano i presupposti previsti dal codice per l'adozione della misura cautelare con la contestazione del reato di concorso in associazione mafiosa. Gli elementi di prova non lasciano trapelare ipotesi di responsabilità e lascia sorpresi come si continui a tenere in carcere una persona che, allo stato, risulta estranea ai fatti contestati».

Intervengono con una nota anche gli avvocati Bonaventura Candido e Fabrizio Gemelli, i quali sottolineano che anche dopo la liberazione del loro assistito Salvatore Ramella, disposta dal gip Arena, «la difesa ha ritenuto di insistere nei propri motivi di ricorso anche davanti al TdR avendo interesse a dimostrare che nei confronti del Ramella l'ordinanza custodiate non avrebbe dovuto essere applicata ab origine».

Ed ancora i legali sottolineano che «la difesa non può che dichiararsi soddisfatta della decisione adottata dal Tribunale del Riesame ritenendo che la condotta dell'indagato non sia in alcun modo censurabile».

Il Tribunale della Libertà tornerà a riunirsi giovedì per esaminare le richieste di riesame presentate da altri cinque indagati colpiti dal provvedimento di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione "Gioco d'azzardo".

Si tratta di Lamberto Sapone (avvocati Giuseppe Carrabba e Valter Militi), Giuseppe Flammia (avvocato Renato Milasi), Roberto Caligiore (avvocato Luigi Autru Ryolo),

Santino Pagano (avvocati Giuseppe Amendolia e Armando Veneto), Salvatore Siracusano (avvocati Gualtiero Cannavò e Armando Veneto).

Ma ci sono altre novità che riguardano l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore generale Francesco Neri dopo l'avocazione.

Ai carabinieri di Padova, infatti, nei giorni scorsi si è presentata Malgorzata Korfanty, sostituto procuratore presso il Tribunale di Wroslav. Il nome del magistrato polacco compare nelle conversazioni tra indagati intercettate dalla Dia. In una conversazione Salvatore Siracusano viene a sapere da Lolita Zoltaszek che la Korfanty le ha fatto vedere gli atti relativi al processo relativo alle dichiarazioni di Czarny, rivelando i testimoni che erano stati interessati e in particolare le contestazioni mosse contro di lei.

Malgorzata Korfanty ha avvertito la necessità di presentarsi e chiarire la sua posizione rispetto ai fatti che vengono contestati dall'autorità giudiziaria agli indagati del procedimento "Gioco d'azzardo".

Il sostituto procuratore generale Francesco Neri e il capo della procura generale di Reggio Calabria Giovanni Marletta saranno sentiti il 7 e 8 giugno dalla Commissione parlamentare antimafia che terrà tre giorni di audizioni a Messina, a cominciare dal 6 giugno.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS